

Sanità da curare

paolo viarengo
paolo viarengo

Alla sanità astigiana mancano oltre 200 posti letto, un centinaio di Oss, altrettanti infermieri e lo stesso numero di **medici**. Le liste d'attese sono infinite ma gli accordi sulla stabilizzazione del precariato sarebbero disattesi e molti turni verrebbero svolti da **medici** «gettonisti». Il Pronto soccorso di Nizza Monferrato non sarebbe tale ma «solo» un Punto di Primo intervento e, dunque, dovrebbe essere a carico del 118 e non dell'Asl, anche il nuovo ospedale della Valle Belbo non sarebbe risolutivo per porre rimedio alle carenze. Solo polemiche o dati oggettivi che disegnano un quadro sconcertante? Secondo il neocostituito «Comitato per la difesa dell'articolo 32 della Costituzione», in cui si legge che la salute è un diritto fondamentale, occorre intervenire: «Da un mese – spiega Luca Quagliotti, segretario generale della Cgil e fra i promotori del comitato - abbiamo iniziato a lavorare insieme: siamo un' **associazione** variegata, composta da sigle confederali e da ordini professionali». Numerose associazioni e organizzazioni hanno già aderito all'appello, tra cui Acli, Aie (**Associazione Italiana Epilessia**), **Associazione** Alzheimer Asti Odv, **Anaa**, Anpi Asti, Asti Cambia, Asti Oltre, Auser, Casa del popolo, Cgil Asti, Cittadinanza Attiva Asti, Cna Pensionati, Collettivo azione pace, Federconsumatori, Nursind, Nursing Up, Ordine degli Infermieri, Ordine dei **Medici**, Polieteia Nizza, Rete Welcoming Asti e Asti Lab. Perché? «Il quadro della sanità nazionale – dice Quagliotti - è catastrofico, passeremo con il nuovo Def dal 7,1% al 6,2% del Pil per la sanità pubblica. Negli ultimi anni abbiamo perso 80 mila posti letto. Sulla sanità siamo vicini al punto di non ritorno». Questo in Italia, ma l'Astigiano non sta meglio, prosegue il sindacalista: «Nei prossimi anni andranno in pensione cinque **medici** di medicina generale: in totale mancheranno sette **medici**. C'è carenza di Oss e infermieri: con la Regione c'è un accordo sulle stabilizzazioni dei precari che non è rispettato e non basta a sostituire il turno over. Aggiungiamo inoltre a questo quadro, che non sapremo cosa si andrà a fare nelle Case di Comunità: che personale e quali attrezzature serviranno? Quali servizi e quali professionalità troverà la cittadinanza?». Rincarare la dose Valerio Tommaselli, segretario dell' **Anaa Assomed**, sindacato medico: «La provincia di Asti ha una percentuale di posti letto ben al di sotto degli standard regionali: sul territorio ci sono 456 letti, ne mancano 220». «Anche nella parte pediatrica la situazione è un disastro: mancano i **medici**, che giungono ad Asti tramite una cooperativa di Como che fa fronte ai turni grazie ai gettonisti, con costi altissimi per l'azienda: si parla di 1500 euro di esborso per un unico turno notturno, e disservizi per gli utenti». Rimangono anche numerosi punti "grigi" secondo Tommaselli: «Il Pronto Soccorso di Nizza Monferrato non è un Pronto Soccorso ma un Punto di Primo Intervento e dovrebbe essere a carico del 118 e non dell'Asl come è ora». Anche il cantiere per l'Ospedale della Valle Belbo desta perplessità: «Sarà lontano da tutto e fornirà forse un ottantina di posti letto, chiaramente insufficienti – dice Tommaselli - ma il problema vero sarà chi vorrà andarci a lavorare e cosa vorranno metterci all'interno?». D'accordo, Gabriele Montana, segretario del Nursind: «In un paese civile come l'Italia, sanità e istruzione dovrebbero rimanere pubblici: in questi anni il defianziamento dei servizi è evidente. Ce ne accorgiamo sia come utenti che come rappresentanti di settore». Quest'ultimo periodo storico ha evidenziato le difficoltà di un sistema indebolito da anni: «Tagli finanziari e umiliazioni contabili che hanno prodotto gravi

conseguenze, come il blocco del turnover – accusa Montana - la riduzione dei posti letto e l'insufficienza dell'assistenza territoriale. Le istituzioni e le cronache raccontano di un sistema sanitario sempre più appaltato e progressivamente occupato da imprenditori e privati, soprattutto nell'ambito sociosanitario come la non autosufficienza, psichiatria, disabilità, dipendenze, nei laboratori di analisi e nella diagnostica, nonché in alcuni reparti ospedalieri». Enrico Miroso, segretario aziendale Nursing Up Asl At, porta la sua esperienza: «Sono un infermiere della pediatria di Asti, realtà in cui mancano **medici** le assunzioni proseguono a rilento perché non siamo più una realtà appetibile per via di una condizione lavorativa che non paga più». «Dal 2014 – prosegue Miroso - la pediatria è stato il primo campanello di allarme, inascoltato, sui **medici** gettonisti che effettuano turni di notte per coprire i servizi scoperti e poter permettere ai pediatri di ruolo di coprire gli ambulatori diurni in modo tale da non creare disservizio». Si parla del diritto della persona e dell'interesse generale legato allo stato di salute della popolazione. «L'esperienza della pandemia da Covid – Conclude Quagliotti - ha dimostrato la lungimiranza della visione costituzionale e l'interdipendenza tra persone, popoli e Stati. È evidente che non possiamo salvarci da soli. Durante questa crisi, il Servizio Sanitario Nazionale ha operato per proteggerci e salvarci, nonostante gli eventi drammatici e le perdite». Sabato i comitati della regione si troveranno a Torino per manifestare a favore della sanità **piemontese**. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Asti è nato il Comitato per il diritto alla salute e alle cure

Ad Asti è nato il Comitato per il diritto alla salute e alle cure. A formarlo un gruppo di associazioni, sindacati e ordini professionali: Acli, Aie, **Associazione** Alzheimer, **Anaa**, Anpi, Asti cambia, Asti oltre, Auser, Casa del popolo, Cgil, Cittadinanza attiva, Cna pensionati, Collettivo azione pace, Federconsumatori, Nursind, Nursing up, Ordine degli infermieri, Ordine dei **medici**, Polieteia Nizza Monferrato, Rete welcoming e Asti lab. I promotori, al Foyer delle famiglie, hanno spiegato le ragioni che hanno portato alla mobilitazione annunciando gli appuntamenti in programma: mercoledì 24, alle 15, nella sede Cgil di Moncalvo; giovedì 25, alle 18 a Villanova (sede da definire); sabato 27, a Torino riunione regionale. Infine, lunedì 29, alle 21 nella sala Pastrone del teatro Alfieri, verrà proiettato il docufilm C'era una volta in Italia, che racconta le tragiche conseguenze di un piano di rientro che mette in difficoltà gli ospedali nel Sud Italia. Spiega Luca Quagliotti, segretario provinciale della Cgil: «Da oltre un mese abbiamo cominciato a incontrarci per esporre e analizzare proposte, idee e documenti. Il nostro obiettivo è salvaguardare la sanità pubblica. Per noi si tratta di una sfida, perché assistiamo da anni a tagli di vario tipo alla sanità pubblica. Basti pensare alla situazione in cui versa l'Asl astigiana: in base ai dati forniti dai nostri delegati interni mancano 100 **medici**, 150 infermieri e 100 operatori socio-sanitari». Quagliotti ha poi citato la diminuzione di posti letto e di risorse destinate alle sanità a livello nazionale. Preoccupazione è stata espressa anche da Gabriele Montana, segretario provinciale del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche: «La sanità pubblica è in pericolo e dobbiamo mobilitarci, come addetti ai lavori e cittadini, per difenderla e cambiare rotta. Abbiamo subito tagli ai finanziamenti e quindi ai servizi, senza che le tasse siano diminuite. Le liste di attesa per esami e interventi sono lunghe, tanto che il cittadino, per guadagnare tempo, è ormai obbligato a ricorrere alla sanità privata. Ma non tutti possono permetterselo». Enrico Mirisola, segretario provinciale e aziendale di Nursind up (sindacato degli infermieri e delle professioni sanitarie), ha invece ricordato il percorso dell'esternalizzazione delle prestazioni mediche che ha seguito l'ospedale Cardinal Massaia: «In Pediatria, dove lavoro, mancano almeno sei **medici** e, per fare in modo di riuscire a svolgere le attività ambulatoriali, i turni di notte vengono coperti da anni da **medici** "gettonisti" di una cooperativa esterna». Paolo Cavaglia

Sanità astigiana, i nodi in piazza: 'Mancano oltre 200 posti letto'

Sanità astigiana, i nodi in piazza: 'Mancano oltre 200 posti letto' Paolo Viarengo 24 Maggio 2023 alle 08:00 3 minuti di lettura Alla sanità astigiana mancano oltre 200 posti letto, un centinaio di Oss, altrettanti infermieri e lo stesso numero di **medici**. Le liste d'attese sono infinite ma gli accordi sulla stabilizzazione del precariato sarebbero disattesi e molti turni verrebbero svolti da **medici** «gettonisti». Il Pronto soccorso di Nizza Monferrato non sarebbe tale ma «solo» un Punto di Primo intervento e, dunque, dovrebbe essere a carico del 118 e non dell'Asl, anche il nuovo ospedale della Valle Belbo non sarebbe risolutivo per porre rimedio alle carenze. Solo polemiche o dati oggettivi che disegnano un quadro sconfortante? Secondo il neocostituito «Comitato per la difesa dell'articolo 32 della Costituzione», in cui si legge che la salute è un diritto fondamentale, occorre intervenire: «Da un mese - spiega Luca Quagliotti, segretario generale della Cgil e fra i promotori del comitato - abbiamo iniziato a lavorare insieme: siamo un'**associazione** variegata, composta da sigle confederali e da ordini professionali». Numerose associazioni e organizzazioni hanno già aderito all'appello, tra cui Acli, Aie (**Associazione** Italiana Epilessia), **Associazione** Alzheimer Asti Odv, **Anaao**, Anpi Asti, Asti Cambia, Asti Oltre, Auser, Casa del popolo, Cgil Asti, Cittadinanza Attiva Asti, Cna Pensionati, Collettivo azione pace, Federconsumatori, Nursind, Nursing Up, Ordine degli Infermieri, Ordine dei **Medici**, Polieteia Nizza, Rete Welcoming Asti e Asti Lab. Perché? «Il quadro della sanità nazionale - dice Quagliotti - è catastrofico, passeremo con il nuovo Def dal 7,1% al 6,2% del Pil per la sanità pubblica. Negli ultimi anni abbiamo perso 80 mila posti letto. Sulla sanità siamo vicini al punto di non ritorno». Questo in Italia, ma l'Astigiano non sta meglio, prosegue il sindacalista: «Nei prossimi anni andranno in pensione cinque **medici** di medicina generale: in totale mancheranno sette **medici**. C'è carenza di Oss e infermieri: con la Regione c'è un accordo sulle stabilizzazioni dei precari che non è rispettato e non basta a sostituire il turn over. Aggiungiamo inoltre a questo quadro, che non sapremo cosa si andrà a fare nelle Case di Comunità: che personale e quali attrezzature serviranno? Quali servizi e quali professionalità troverà la cittadinanza?». Rincarare la dose Valerio Tommaselli, segretario dell'**Anaao** Assomed, sindacato medico: «La provincia di Asti ha una percentuale di posti letto ben al di sotto degli standard regionali: sul territorio ci sono 456 letti, ne mancano 220». «Anche nella parte pediatrica la situazione è un disastro: mancano i **medici**, che giungono ad Asti tramite una cooperativa di Como che fa fronte ai turni grazie ai gettonisti, con costi altissimi per l'azienda: si parla di 1500 euro di esborso per un unico turno notturno, e disservizi per gli utenti». Rimangono anche numerosi punti "grigi" secondo Tomaselli: «Il Pronto Soccorso di Nizza Monferrato non è un Pronto Soccorso ma un Punto di Primo Intervento e dovrebbe essere a carico del 118 e non dell'Asl come è ora». Anche il cantiere per l'Ospedale della Valle Belbo desta perplessità: «Sarà lontano da tutto e fornirà forse un ottantina di posti letto, chiaramente insufficienti - dice Tomaselli - ma il problema vero sarà chi vorrà andarci a lavorare e cosa vorranno metterci all'interno?». D'accordo, Gabriele Montana, segretario del Nursind: «In un paese civile come l'Italia, sanità e istruzione dovrebbero rimanere pubblici: in questi anni il definanziamento dei servizi è evidente. Ce ne accorgiamo sia come utenti che come rappresentanti di settore». Quest'ultimo periodo storico ha evidenziato le difficoltà di un sistema indebolito da anni: «Tagli finanziari e umiliazioni contabili che hanno prodotto gravi conseguenze, come il blocco del turnover - accusa Montana - la riduzione dei posti letto e l'insufficienza dell'assistenza territoriale. Le istituzioni e le

cronache raccontano di un sistema sanitario sempre più appaltato e progressivamente occupato da imprenditori e privati, soprattutto nell'ambito sociosanitario come la non autosufficienza, psichiatria, disabilità, dipendenze, nei laboratori di analisi e nella diagnostica, nonché in alcuni reparti ospedalieri». Enrico Mirosola, segretario aziendale Nursing Up Asl At, porta la sua esperienza: «Sono un infermiere della pediatria di Asti, realtà in cui mancano **medici** le assunzioni proseguono a rilento perché non siamo più una realtà appetibile per via di una condizione lavorativa che non paga più». «Dal 2014 - prosegue Mirisola - la pediatria è stato il primo campanello di allarme, inascoltato, sui **medici** gettonisti che effettuano turni di notte per coprire i servizi scoperti e poter permettere ai pediatri di ruolo di coprire gli ambulatori diurni in modo tale da non creare disservizio». Si parla del diritto della persona e dell'interesse generale legato allo stato di salute della popolazione. «L'esperienza della pandemia da Covid - Conclude Quagliotti - ha dimostrato la lungimiranza della visione costituzionale e l'interdipendenza tra persone, popoli e Stati. È evidente che non possiamo salvarci da soli. Durante questa crisi, il Servizio Sanitario Nazionale ha operato per proteggerci e salvarci, nonostante gli eventi drammatici e le perdite». Sabato 27 maggio i comitati della regione si troveranno a Torino per manifestare a favore della sanità **piemontese**